

VITA ECCLESIALE

Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino
Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

137	Editoriale	137
139	Lettera del Santo Padre al Presidente del Pontificio Consiglio per i laici	141
	Proposte del Centro Diocesano di Pastorale Giovanile	144
	XII Giornata Mondiale della Gioventù: Parigi, 19-24 agosto 1997. Programma di massima	145
147	Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo <i>Nota pastorale dell'Episcopato italiano</i>	149
	Mons. Salvatore De Giorgi Arcivescovo di Palermo	166
	Mons. Agostino Superbo Assistente dell'Azione Cattolica	166
167	Introduzione <i>d. Fausto Parisi</i>	169
	La Chiesa "Popolo di Dio". Partecipazione e corresponsabilità nei consigli di comunità <i>p. Gerardo Cardaropoli</i>	170
	Dalla Missione Popolare alla Progettazione Pastorale. Verso una parrocchia "comunione di comunità" <i>d. Antonio Fallico</i>	179
	Le tappe dell'Evangelizzazione <i>dott. Henry Cappello</i>	191
	Conclusioni dell'Arcivescovo	193
195	Presentato a Foggia e a Roma l'elegante volume di mons. Giuseppe Casale Parola di Vescovo, parola di Padre	197
	Monsignor Casale: una parola che nasce dalla libertà nella fede <i>prof. Franco Passuello</i>	200

d. Valter B.M. Arrigoni

Vangelo, Salmi e Storia

Conversazione di don Giuseppe Dossetti ai giovani preti foggiani

Montesole, 21 giugno 1996

Io dico due cose, e una terza l'aggiungo, come dice il Libro dei Proverbi. Le due sono queste: il Vangelo e i Salmi. Nessuna scoperta. Credo che assolutamente tutta la vita della Chiesa, oggi più che mai, domani più che oggi, in un grande flusso storico che adesso neppure possiamo prevedere o sognare ma che è alle porte nei prossimi anni, nei primi anni del secolo prossimo, tutta la vita della Chiesa dipenda dal Vangelo, inquadrato e naturalmente vissuto nell'Eucarestia.

Vangelo e Salterio

Il Vangelo: che i preti e i laici, senza differenza alcuna, si immergano nel Vangelo. Questo lo dico con una particolarissima e specifica insistenza, anche quantitativa: leggerlo, leggerlo, leggerlo, leggerlo, formarvi su di esso, sul Vangelo letto infinitamente, mille volte al giorno se fosse possibile, "sine glossa". Lettura continua il più possibile. Leggete il Vangelo, turandovi le orecchie e sradicando i pensieri; ci pensa poi Lui a sradicarli ancora più profondamente, in un rapporto continuo, personale, vissuto, creduto con tutto l'essere; e sapendo di accogliere la Parola di Dio come Gesù l'ha seminata quando andava per le strade della Galilea. Ascoltare il Vangelo così com'è, senza glossa, come diceva Francesco, continuamente, in maniera che raschi il vostro cervello, veramente lo raschi completamente, e invece vi plasmi lo spirito. Raschi il cervello e vi plasmi lo spirito, senza che ve ne accorgete, non stancandovi mai, perché è assurdo stancarsi del Vangelo. È di una profondità infinita, inesauribile e inesauribile. E continuamente ci plasma, ci sostiene, ci forma, ci crea, come cristiani prima di tutto. Sino a Gregorio Magno, e anche dopo di lui, c'erano canonici che impedivano ad uno di diventare sacerdote se non sapeva il Salterio a memoria; si è prolungata a lungo questa tradizione nella Chiesa. Non ci chiedevano lauree, non ci chiedevano studi di antropologia teologica, ma di sapere a memoria il Salterio. Questa, secondo me, era una esigenza di laurea più alta e più forte. Sempre rispettando i valori che possono essere inclusi nella cultura moderna e nel progresso anche degli studi teologici e biblici, ma trascendendo. Mi sono fatto rilegare l'edizione critica del Nuovo Testamento, quella fatta dai grandi, da Martini, Metzger, eccetera, con il Salterio dell'Alfa, greco, e li tengo insieme e continuamente passo dall'uno all'altro, li mescolo, li impasticcio, li lavoro, però sono loro che mi lavorano. Questo solo trovo che sia veramente fruttuoso e meritevole di farlo. Salterio e Vangelo, Vangelo e Salterio. Avete tanti impegni, ciascuno secondo la vostra collocazione pastorale o da un mandato superiore, però nulla impedisce questo; si fa insieme.

Immergersi nella storia

Queste sono le due cose che vi volevo dire. Adesso aggiungo la terza: la storia. Bisogna immergersi nella storia, conoscerla, non superficialmente, ma profondamente. Non potete fare a meno di conoscerla, di studiarla. E di studiare non solo la storia della Chiesa, ma anche la storia della civiltà e della società civile, della società e della civiltà profana, di quelle che noi chiamiamo 'la storia mondana'. Perché il mondo c'è, è una componente essenziale dell'opera del Creatore e Redentore. E quindi bisogna averne il senso, non semplicemente leggere la cronaca. Un tempo, quando ero uomo politico, non leggevo i giornali, trovavo tutti i giorni il pacco di tutti i quotidiani d'Italia, e la rassegna stampa non la leggevo nemmeno. Purtroppo in questi ultimi mesi, un po' per la malattia, un po' per una divagazione del mio spirito, un po' per infedeltà, devo dire, mi ero rimesso a leggere i giornali. Adesso che sono tornato qui, dove non mettevo piede da nove mesi, o dieci, sono tornato alle origini, non leggo i giornali ma cerco di conoscere la storia. Attraverso grandi opere di storia: avere pazienza, entrarci dentro, dovrebbe essere la vostra lettura un pochino, un pochino tutti i giorni. Questo è indispensabile, più ancora che gli studi -scusate, mi umilio se dico una stupidaggine, forse la dico stupida, ma veramente stupida-, più ancora di molti teologumai. Oggi qui in Italia c'è un grande fervore degli scritti teologici o del pensiero rinato o appena formato. Ma sono molti i teologumai. Non è Vangelo, sono 'elucubrazioni su', ma -penso io- sempre meno centrate, sempre meno vere esistenzialmente, sempre meno rapportate a quella che è la realtà che si sta facendo in maniera impressionante della vita della Chiesa e anche del mondo. Leggete libri di solida formazione storica, una pagina al giorno, ma con continuità. E' poco, forse? Ma è indispensabile avere il senso storico,

non tanto sapere i fatti, che delle volte son troppo complessi o troppo parziali rispetto all'universalità del grande flusso storico, ma avere un po' di senso storico. Allora si relativizzano, giustamente e con moderazione, anche tante cose che devono essere evidentemente superate, che possono essere state convinzioni solide ma non sufficientemente rapportate al nucleo essenziale del kerygma, dell'Evangelo. E scoprirete, attraverso questa occasione che vi è offerta dalla storia, evidentemente, la necessità di arrivare sempre di più al sodo nell'Evangelo, in modo sempre più liberante, sempre più di fede, sempre più capace di nutrire la vostra castità, la vostra povertà, la vostra ubbidienza, per le necessità vitali dell'esistenza vostra e del mondo che vi circonda. Senza di questo non si vive, non si hanno abbastanza stimoli veri, generali, complessivi, sintetici, a vivere da cristiani completi e da sacerdoti attivi e volenterosi nell'opera e nell'Evangelo. Il Vangelo, i Salmi, come espressione della vostra preghiera, del vostro personale contatto con Dio; e la storia, fatta sui grandi libri, sulle grandi sintesi.

Foggia, il Sud

In questo momento se mi permettete - faccio sempre come i proverbi, tiro fuori una quarta cosa, a voi, per voi. Conosco - sono stato molte volte a Foggia - ho un caro amico, che è stato il discepolo di Moro, quando Moro insegnava ancora all'università di Bari. Sono stato parecchie volte anche in provincia. E un'ultima volta, l'anno scorso, poco prima di ammalarmi, sono stato a Bari. Vi ho tenuto un convegno per la Costituzione, mi sono confermato sempre più nelle mie idee su questo, cioè l'importanza che ha per l'Italia complessivamente il sud. Io sono un uomo del nord, sono figlio di un piemontese, che era a sua volta figlio di un colonnello sabauda. Per fortuna c'è un pezzetto di 'terrone' del nord con la mia mamma, reggiana, emiliana, una porzione già meridionale ai confini dell'Appennino. Sono tutto formato nel nord, ma ho sempre pensato al sud, e ancora ci penso. Sono stato da politico molte volte nel meridione, ne ho visto gli errori, i vizi, le deformazioni; so tutto, non ho illusioni, però anche credo all'inesauribile deposito di energie spirituali che il sud ha. E guai, guai se il nord si riducesse ad essere solo: sarebbe spaventosamente mutilato, non sarebbe più né italiano né qualche cosa di altro. È essenziale l'integrazione e la compensazione del sud. Intendo per sud ancora quello a sud di Roma. E' una miniera inesaurita di valori umani e spirituali. Le Chiese del sud! Io mi aspetto moltissimo dalle Chiese del sud. E' assolutamente necessario per l'Italia e per l'Europa, che le Chiese del sud abbiano una loro vitalità, e che i vescovi del sud -questo lo dico con convinzione- si mettano insieme, con una volontà costruttiva ed una spiritualità che c'è già.

Il sistema della cooptazione

So molte cose; so per esempio che ci sono colpe scandalose dei cristiani in deposito rispetto al ricambio. Perché la grande tragedia è che nel sud, in una certa maniera, e nel nord in una certa altra, le classi dirigenti in tutti questi decenni hanno impedito l'emergere delle vere, solide individualità. Hanno esercitato all'infinito la cooptazione, il sistema cooptativo, di assumere elementi omogenei e di soffocare invece quelli disomogenei che dovevano salire, e che potevano salire. Questo il sistema orribile della cooptazione di circuito, per così dire mafioso, in senso largo, interessato, non gratuito. Io ritengo di doverlo testimoniare che non si è mai dato che uomini di responsabilità in tutti gli ambiti abbiano cooptato, elevata personalità vigorose, illuminate, intense, capaci di portare effettivamente un apporto. Hanno sempre preso figure comode, squallide, ancor più deviate di loro, e con questo sistema hanno soffocato l'emergere delle nuove generazioni e delle nuove possibilità. Ma questa è l'esigenza del sud. Potrà fare grandissime cose. Ho una fiducia illimitata nel nostro popolo. Nonostante si vedano tutte le cuciture maligne, tutte le metastasi, continuo ad avere fiducia, perché le energie sono bellissime. Ho grandi speranze, ma bisogna che la Chiesa si svegli nel sud. Certo non si sveglia imitando il cosiddetto attivismo del nord. Ma nel sud c'è un terreno meraviglioso. Era questa la quarta cosa, tenetene conto. Naturalmente può essere un giudizio storico opinabile. Invece sono fondamentali il Vangelo e i Salmi, ve lo raccomando visceralmente, ed è importante anche la storia, come elemento di mediazione che porterà frutto e vi farà sviluppare anche sui due punti fondamentali dell'essere cristiano, del Vangelo e della preghiera, e soprattutto vi spoglierà naturalmente, vi ridurrà come dovrete essere, in quella castità perfetta, in quella ubbidienza senza mormorazione, in quella povertà che deve essere sempre di più l'ideale di ogni cristiano, di ogni prete. Questo è il mio augurio.

don Giuseppe Dossetti

**Professione Perpetua di sr. Loredana Pandolfi
e sr. Anna Saviotti, Figlie della Chiesa.
Magnificat!**